

# Geoeditorie

Sempre più case editrici progettano cataloghi dedicati alle letterature di alcuni Paesi o aree linguistiche. Non più solo europee ma anche asiatiche, centro e sud americane. Un tentativo di dare risposte a un pubblico lettore che vuole capire le culture e i problemi di un mondo globale

di **Emilio Sarno**

Nel 2000 erano 599 i titoli pubblicati dalle case editrici italiane e tradotti da lingue (ed editorie) che non fossero quelle di lingua inglese, tedesca, spagnola o francese. Dieci anni dopo questo valore si attesta attorno ai 700 titoli/anno (696, ma 709 nel 2005).

Numeri che sintetizzano, meglio di molti discorsi, quello che è avvenuto in questi anni in una parte non piccola dell'editoria italiana: la scoperta e l'esplorazione di editorie e letterature diverse da quelle con cui le case editrici italiane si erano storicamente interfacciate tra fine '800 e per tutto il '900, secondo ben precisi e ampi cicli storici.

Nel corso del decennio scorso tale fenomeno ha assunto una dimensione e un'articolazione prima sconosciuta, ovvero un vero e proprio orientamento geo-editoriale di alcune case editrici, in genere di piccola o medio-piccola dimensione. Ma anche i cataloghi di medi e medio-grandi editori non sono immuni da questa tendenza.

Come evidenzia Daniela di Sora di Voland, «L'intento rimane quello di diffondere narrativa di qualità» e i percorsi di sviluppo di alcuni cataloghi – valga l'esempio di Cavallo di Ferro – muove sì da aree linguistico/letterarie ben caratterizzate (lusofona nel caso) ma approda oggi a una proposta editoriale più variegata.

Se il caso più noto (e di successo) di que-

sta tendenza è quello di Iperborea (1987) gli esempi e i casi sono ben più numerosi e vanno certamente oltre quelli che illustriamo più nel dettaglio nelle pagine successive.

Si pensi a ObarraO e alla sua attenzione verso le letterature del Sud est asiatico (ne avevamo parlato sul «GdL» di dicembre 2010, *Un ponte tra le culture*, pp. 76-77); a Pisani e ai suoi titoli sulla letteratura cinese contemporanea (ma ha interrotto la sua attività editoriale nei mesi scorsi tornando a essere solo un'azienda tipografica); a Metropoli d'Asia; a Cavallo di Ferro e ai suoi autori di narrativa in lingua portoghese; alla stessa Giuntina con la sua collana Israeliana; a Gran Vía con la letteratura spagnola contemporanea; a La Nuova frontiera e al mondo letterario sudamericano come sta facendo la neonata Sur (spin off di minimum fax), ma anche Voland che si focalizza sulle letterature slavofone o la Casa di Matriona sulla Russia e la sua spiritualità; Crocetti tradizionalmente aperto verso la poesia greca contemporanea. E certamente altri casi si potrebbero aggiungere. Tanto più che non possiamo circoscrivere la tendenza alla sola piccola editoria: basti pensare al catalogo Adelphi addirittura suddiviso geo-editorialmente.

Distinzioni che trovano radici in esperienze storiche della (piccola) editoria italiana: anche qui un nome tra tutti, quello delle Edizioni e/o (1979) che negli anni Ottanta

aveva avviato un'esplorazione della letteratura dei Paesi dell'est europeo proponendo al lettore italiano la Collana praghese (diretta da Milan Kundera) con autori come Bohumil Hrabal, e alcuni polacchi come Kazimierz Brandys, o tedesco-orientali come Christa Wolf e Christoph Hein.

Possiamo provare a rintracciare le ragioni di questo processo in almeno due elementi. Il primo rinvia al pubblico (d'elezione) della piccola editoria. Un lettore curioso, alla ricerca di diete di lettura eccentriche rispetto a quelle dell'editoria maggiore. La stessa trasformazione turistica – sul versante alto del viaggiare – che accanto alla conoscenza geografica del Paese affianca quelle delle dimensioni culturali e letterarie.

Il secondo aspetto viene sintetizzato da Andrea Berrini (Metropoli d'Asia): «Mi resi conto di come in questi Paesi stesse nascendo una narrativa nuova, portata avanti da giovani autori che lavorano fuori dai circuiti delle grandi agenzie letterarie internazionali, e quindi sostanzialmente ignoti al grande pubblico europeo e italiano in particolare».

Dunque autori al di fuori del circuito delle agenzie letterarie e dei relativi costi. Tanto più che in molti casi l'editore può utilizzare i contributi per le traduzioni messi a disposizione dai diversi Paesi.

Oltre che aver un costo minore nell'acquisizione dei diritti rispetto a quelli richiesti dalle editorie maggiori.

## Cavallo di ferro

**Romana Petri.** La Cavallo di Ferro editore è nata nel 2005 dall'omonima casa editrice portoghese che vanta un importante catalogo di narrativa straniera. Tra gli autori, sette premi Nobel e nomi come Julio Cortazar, Dino Buzzati, Corrado Augias, Banana Yoshimoto, Juan Rulfo.



L'intento della casa editrice, guidata da Diogo Madre Deus e Romana Petri, è quello di divulgare la letteratura lusofona in Italia, privilegiando autori di fama internazionale già pubblicati all'estero ma ancora poco conosciuti nel nostro Paese, come Miguel Sousa Tavares, acclamato autore

di *Equatore*, *Fiume dei fiori* e *Nel tuo deserto*, e José Rodrigues dos Santos, con i suoi thriller *Einstein e la formula di Dio*, *Il settimo sigillo* e *Furia Divina*.

Abbiamo scelto di iniziare con la letteratura portoghese perché era poco conosciuta in Italia; al di fuori dei nomi di Pessoa, Saramago e Antunes non si conosceva molto e anche per il Brasile la conoscenza era limitata; al massimo si leggeva Guimarães Rosa e Amado.

Siamo convinti, però, che i temi della buona letteratura sono gli stessi tanto in Africa quanto in Russia. L'esotismo, insomma, ha un peso relativo.

Infatti di recente la casa editrice ha ampliato la sua proposta editoriale con importanti riedizioni come *I diavoli di Loudun* e *Dopo molte estati muore il cigno* di Aldous Huxley e i romanzi di Adolfo Bioy Casares.

Nel 2008, con il romanzo di Romana Petri, *Ovunque io sia*, abbiamo inaugurato anche

una selezione di autori italiani, fra cui Michele Mari con l'edizione ampliata del suo *I demoni e la pasta sfoglia*.

E per il futuro intendiamo proseguire la politica editoriale che privilegia le scelte letterarie di media-lunga rotazione nelle librerie, consolidando nel catalogo autori importanti come Adolfo Bioy Casares, José Donoso, Aldous Huxley, Miguel Sousa Tavares, ecc.



Per quanto riguarda le traduzioni, al momento riceviamo un aiuto solo dal Portogallo; fino ad ora Brasile, Francia, Inghilterra, America, Spagna e Sud America non hanno mai contribuito.

## Metropoli d'Asia

**Andrea Berrini.** L'idea di fondare una casa editrice specializzata in narrativa dall'Asia nasce quattro anni fa. Durante un lungo soggiorno di lavoro a Bombay – nel corso del quale ho visitato altre grandi città dell'estremo Oriente come Shanghai, Kuala Lumpur e Singapore – mi resi conto di come in questi Paesi stesse nascendo una narrativa nuova, portata avanti da giovani autori che lavorano fuori dai circuiti delle grandi agenzie letterarie internazionali, e quindi sostanzialmente ignoti al grande pubblico europeo e italiano in particolare.



Metropoli d'Asia è riuscita a scovare que-

sti autori ancora sconosciuti, grazie a un lavoro di ricerca effettuato sul posto che ha permesso di partire dal punto di vista degli intellettuali asiatici. Ecco quindi una narrativa fresca, vivace come lo sono in questo momento i grandi Paesi dell'Asia orientale; una narrativa che interpreta il mutamento e dà voce alle giovani generazioni, ai loro sentimenti, alla loro visione del mondo. A settembre pubblicheremo un romanzo, *Le Tre Porte*, scritto dal più famoso blogger cinese, Han Han, una vera e propria icona pop locale: racconta la crescita di un giovane studente di Shanghai, ed è sorprendente rendersi conto di quante somiglianze ci siano tra la vita di un ragazzo in Cina e in Europa. Credo che la cifra della nuova letteratura asiatica sia questa: la capacità di affrontare temi che sono anche i nostri con una visione nuova, direi vergine, capace di provocare utili deragliamenti nel lettore così come un riconoscimento immediato con i personag-

gi. Dopo una prima fase di collaborazione con il gruppo Giunti, oggi Metropoli d'Asia è distribuita e promossa da Pde, e continua il suo percorso di scoperta, aprendosi anche a lingue minori come l'indonesiano e il thailandese.



Pochi tra questi Paesi forniscono un supporto alla traduzione, che in Italia è tutta da inventare: siamo quasi tra i primi a tradurre dall'indonesiano, ad esempio. Le partnership che stiamo avviando con gli editori locali ci permettono di essere editori non solo italiani, ma asiatici.

# Sur

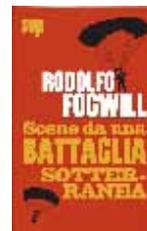
**Alessandro Grazioli.** Il progetto editoriale Sur ha avuto una lunga gestazione: nasce dal desiderio di minimum fax di allargare i propri orizzonti e spaziare nell'altra metà del continente americano, che ci sembra oggi forse vitale e spumeggiante quanto lo era il Nordamerica negli anni Novanta: abbiamo fatto molto «studio sul campo», attraverso la partecipazione a fiere in Latinoamerica e una fitta frequentazione di editori, scrittori, editor, agenti specializzati in quelle letterature. Tre anni intensi che ci hanno dato modo di osservare e studiare da vicino il mercato editoriale e soprattutto di renderci conto di come autori di assoluta preminenza, dopo il boom del passato, erano stati in qualche modo rigettati o dimenticati dalla nostra editoria: basti fare i nomi di Juan Carlos Onetti ed Ernesto Sabato, o menzionare singoli titoli come *Respirazione artificiale* di Ricardo Piglia, considerato il suo capolavoro, ma non pubblicato dal suo editore italiano.

Quanto alle traduzioni, siamo a conoscenza di un sussidio alle traduzioni del Ministero degli esteri dell'Argentina (che peraltro si chiama proprio Programa Sur): ci stiamo ora informando su analoghe forme di finanziamento per le letterature di altri Paesi del Latinoamerica.



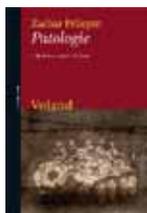
Dal momento che molti dei titoli Sur saranno riproposte, ci troviamo di fronte al dilemma: ritradurre o rivedere le traduzioni esistenti? Nonostante l'aura mitica o leggendaria che circonda l'editoria italiana dei decenni passati, devo dire che spesso le traduzioni già pubblicate sono assai ca-

renti. La nostra scelta di proporre quei testi in nuove traduzioni o di rivedere anche radicalmente quelle esistenti va nella direzione di presentare in maniera più adeguata una letteratura che spesso si voleva un po' tutta simile, o rispondente a un cliché di successo.



Alla ricerca sui testi e sulla traduzione, Sur unisce una proposta distributiva per certi versi dirompente, perché senza passare per un distributore forniremo i nostri libri direttamente ai librai, con condizioni particolarmente vantaggiose per quelli indipendenti.

**Daniela di Sora.** Fondata nel dicembre 1994, Voland prende il nome da un personaggio del romanzo *Il Maestro e Margherita* di Michail Bulgakov, dove è l'entità superiore che punisce la cattiva letteratura. La casa editrice ha voluto così dichiarare le proprie ambizioni e indicare una profonda e naturale inclinazione per le letterature slave.



Attualmente ha in catalogo circa 205 titoli di autori provenienti da tutto il mondo, distribuiti in cinque collane (Amazzoni, Confini, Intrecci, Sírín, Finestre), a cui se ne sono aggiunte di recente due nuove:

Sírín Classica, nata nel 2010 e dedicata a grandi autori russi tradotti da scrittori italiani, e una collana di Supereconomici. La collana Sírín continua a essere interamente dedicata agli autori slavi, soprattutto contemporanei, un universo vivace e affascinante in particolare dopo i recenti avvenimenti storici e politici (scrittori interessanti si trovano anche in Bulgaria, Polonia, Croazia, Serbia, Slovacchia, Boemia). Tra i russi di oggi posso citare Mikhail Shishkin e Zachar Prilepin, amati da pubblico e critica per la maestria linguistica e la straordinaria capacità di costruzione delle storie. Certo non è facile muoversi in questi territori, noi ci rivolgiamo a giovani studiosi e appassionati, che ci segnalano le uscite più interessanti. Collaboriamo inoltre con istituti di cultura che ci riconoscono a volte dei contributi per le nostre pubblicazioni e ci coadiuvano nella fase di promozione dei libri.

Questo percorso di qualità ha ottenuto riconoscimenti importanti, prima di tutto quello dei lettori che ci seguono con interesse sempre maggiore.



Ma anche riconoscimenti ufficiali: nel 1999 la Presidenza del consiglio dei ministri ci ha concesso il Premio alla cultura «per la pregevole attività svolta nel campo editoriale», mentre nel maggio 2003 ci è stato assegnato il Premio del Ministero per i beni e le attività culturali «per aver svolto attraverso la pubblicazione di traduzioni di elevato profilo un importante ruolo di mediazione culturale».

# Voland